

Nel corso di una grande manifestazione unitaria a Roma

«Le Regioni subito!» chiedono i sindaci e gli amministratori

Il discorso di Piccardi e le relazioni — Non esistono ostacoli tecnici insuperabili per l'elezione dei Consigli regionali — Delegazioni ricevute da Gronchi, Merzagora, Bucciarelli-Ducci e dai gruppi parlamentari

Centinaia di amministratori locali convenuti ieri mattina a Roma da tutta Italia hanno chiesto al governo ed al Parlamento, nel corso dell'assemblea per le Regioni indetta dal Movimento nazionale di iniziativa, la pronta attuazione dell'ordinamento regionale mediante la approvazione immediata della legge per le elezioni dei Consigli regionali.

Il teatro Eliseo, dove si è tenuta la manifestazione, era gremito in ogni ordine di posti. Assessori, consiglieri comunali e provinciali, rappresentanti degli enti locali di tutte le tendenze politiche

che compongono il movimento regionalista italiano avevano accolto l'invito del Movimento nazionale di iniziativa per l'Ente Regione giungendo nella capitale fin dalle prime ore della mattina.

Alla presidenza della Assemblea sedevano fra gli altri, il vice presidente della Camera Targetti, i compagni Dozza e Fabiani, l'on. avv. Piccardi del Partito radicale, il sindaco repubblicano Forlì Missiroli, l'on. Castagna, il presidente della provincia di Bologna Vighi, i repubblicani Salmoni e Ciangarelli, il dottor Martuscelli, il compagno Scaramucci, presidente della provincia di Perugia e l'on. Mauro Ferri.

Adesioni erano anche giunte da parte di numerose amministrazioni locali non presenti con propri delegati.

La manifestazione si è aperta con un breve intervento del compagno Fabiani, presidente del Movimento per l'Ente Regione che ha illustrato lo scopo dell'assemblea protestando contro il divieto opposto da Scelba al corteo dei sindaci che doveva tenersi a coronamento della manifestazione. Quindi l'avv. Piccardi — non è un oratore introdotto. Sono

tre anni che attendiamo una rivoluzione — ha detto Piccardi — ma l'Applicazione della Costituzione e, nonostante il lungo tempo trascorso, le nostre richieste per la realizzazione dell'ordinamento regionale sono sempre più attuali. La nostra battaglia non è di una stanza retroguardia, ma di una avanguardia combattiva che trova le ragioni ideologiche della sua lotta nel primo e nel secondo Risorgimento e quelle pratiche nella attuale realtà sociale del nostro paese. La Regione — ha concluso Piccardi — non è un ornamento accessorio della Co-

stituzione, ma il suo pilastro. Non attuire le Regioni significa quindi non attuare la Costituzione e se ancora oggi siamo in pieno stato di carenza costituzionale dobbiamo chiedere ragione al governo sul quale premono le forze antiregionaliste, in primo luogo i gruppi monarchici italiani.

Quindi l'on. Mauro Ferri del PSI ha svolto la sua relazione sul tema «Attualità ed attuabilità dell'Ente Regione». Ferri ha messo in luce come le conclusioni a cui è giunta la commissione Tupini facciano giustizia di una delle tesi più capziose degli antiregionalisti con cui si sosteneva la revisione della legge del 1953 sulla costituzione ed il funzionamento dei Consigli regionali, chiedendo, in pratica, di disfare l'unica legge di attuazione della Costituzione. Orbene, tale legge, nonostante alcuni suoi limiti, è stata ritenuta valida dalla commissione. Non vi è quindi difetto di strumento tecnico, ma difetto di volontà politica. Ed è qui che si inserisce l'azione odierna del movimento regionalista con la richiesta di attuare «subito» le Regioni.

Ferri ha chiesto poi che la TV dedichi una delle prossime «Tribune politiche» al problema delle regioni.

La seconda tesi antiregionalista, quella del «costo alto», secondo cui non sarebbe possibile passare alla approvazione della legge per



Una veduta della presidenza del convegno nazionale per l'attuazione dell'Ente Regione, mentre parla l'on. Ferri. Tra gli altri si notano (da sinistra, dopo l'oratore): il presidente della provincia di Firenze Fabiani, l'avv. Martuscelli, il sindaco di Bologna Dozza, l'avv. Piccardi, l'on. Santarelli

I clericali si oppongono al passaggio agli articoli della legge Parri

Manovra diversiva della DC al Senato contro la legge per sciogliere il M.S.I.

Penosa autodifesa di Tupini: il vecchio popolare si augura che i fascisti si «ravvedano» - Il compagno Gianquinto smantella le pseudo argomentazioni giuridiche del relatore dc Zotta - Gli interventi di Luporini e Lussu

Alla fine della seduta di ieri sera, al Senato, il Gruppo democristiano ha mutato improvvisamente tattica nei confronti della legge Parri sullo scioglimento del MSI, ma per raggiungere lo stesso scopo che si proponeva prima: bocciare la legge, tentare di sfuggire a una precisa presa di posizione pro o contro il partito neofascista.

Mentre, infatti, fino a ieri la DC si era limitata a rifiutare la legge Parri, accampando una serie di pretesti, argomenti giuridico-costituzionali, in serata (anche per le proteste che da una parte del gruppo dc erano state avanzate contro una posizione così assolutamente negativa) il presidente del Gruppo, sen. Gava, ha presentato un ordine del giorno, che camuffa in modo diverso e più «furbo» l'identica conclusione negativa. Il documento, confermando la opposizione alla legge Parri, esprime l'esigenza di predisporre una nuova legge, che attribuisca alla Corte costituzionale il compito di giudicare sulla legittimità di qualsiasi partito politico italiano (pertanto, non del solo partito fascista) alla stregua della XII norma transitoria e degli articoli 18, 49 e 54 della Costituzione (proibizione delle società segrete o di quelle che, anche indirettamente, perseguono scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare; libertà di associarsi in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale; dovere di fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione).

fuori della democrazia come i fascisti?

PARRI (psi): Allora proponete l'inchiesta!

CENINI (no): Io non volevo fare questa proposta...

GOMBI (pci): Cercate soltanto nuove mascherature per rifiutare lo scioglimento del MSI!

CENINI ha subito cambiato argomento ed ha concluso limitandosi ad indicare l'ordine del giorno presentato da Gava come «l'unico contributo serio» che la DC può offrire alla discussione.

La nuova manovra è stata tentata dalla DC anche perché, all'inizio della seduta pomeridiana, essa aveva dovuto registrare la penosa impressione destata dal discorso tenuto dal sen. TUPINI, il quale — vecchio «popolare» e antifascista — era stato incaricato di sciogliere il suo partito dall'imbarazzo di dover giustificare, in qualche modo, il voto favorevole al Movimento Sociale.

Noi dobbiamo sperare — questa è stata la tesi di Tupini — che gli uomini del MSI, vivendo in un clima democratico, si ravvedano e finiscano per amare la democrazia. Egli ha poi spiegato che questa posizione derivava dalla volontà della DC di allargare l'area democratica. Come, dunque, essa spera nel ravvedimento dei fascisti, così la DC invita anche i socialisti a collocarsi sul terreno democratico...

LUSSU (psi): Ci siamo stati sempre!

PICCHIOTTI (psi): Vergogna! Dunque, saremmo

la tolleranza verso il MSI ricadono, però, sulla DC, la quale si è servita e vuol continuare a servirsi dell'appoggio fascista come forza di ricambio per mantenere ad ogni costo il potere o per varare leggi liberticide.

Il ministro NENCIONI ha invece ricalcato le argomentazioni del relatore Zotta per contestare la legittimità della legge Parri.

Nella seduta della mattina i socialisti LUSSU aveva sostenuto che la democrazia italiana ha manifestato eccessiva generosità nei confronti dei residui fascisti. Si è reso così possibile, fra l'altro, che alla Camera si sia una delle più tristi figure del fascismo, come Anfuso-FERRETTI (msi). Anfuso è un galantuomo, assolto dai tribunali che l'hanno giudicato.

LUSSU: Una sentenza della Corte d'Assise lo riconobbe responsabile di assassinio. Egli ha poi detto che le maggiori responsabilità del

la tolleranza verso il MSI ricadono, però, sulla DC, la quale si è servita e vuol continuare a servirsi dell'appoggio fascista come forza di ricambio per mantenere ad ogni costo il potere o per varare leggi liberticide.

Il ministro NENCIONI ha invece ricalcato le argomentazioni del relatore Zotta per contestare la legittimità della legge Parri.

«Egli parleranno i relatori e il ministro Scelba. Quindi si giungerà al voto sull'ordine del giorno Gava contro la legge Parri.

Il sindacato facchini per lo scioglimento del MSI

I comitati centrali del sindacato facchini, e quello del sindacato trasportatori locali, riuniti in una comune seduta hanno votato un ordine del giorno nel quale si chiede lo scioglimento del MSI.

la tolleranza verso il MSI ricadono, però, sulla DC, la quale si è servita e vuol continuare a servirsi dell'appoggio fascista come forza di ricambio per mantenere ad ogni costo il potere o per varare leggi liberticide.

Il ministro NENCIONI ha invece ricalcato le argomentazioni del relatore Zotta per contestare la legittimità della legge Parri.

«Egli parleranno i relatori e il ministro Scelba. Quindi si giungerà al voto sull'ordine del giorno Gava contro la legge Parri.

Il sindacato facchini per lo scioglimento del MSI

I comitati centrali del sindacato facchini, e quello del sindacato trasportatori locali, riuniti in una comune seduta hanno votato un ordine del giorno nel quale si chiede lo scioglimento del MSI.

la tolleranza verso il MSI ricadono, però, sulla DC, la quale si è servita e vuol continuare a servirsi dell'appoggio fascista come forza di ricambio per mantenere ad ogni costo il potere o per varare leggi liberticide.

Il ministro NENCIONI ha invece ricalcato le argomentazioni del relatore Zotta per contestare la legittimità della legge Parri.

«Egli parleranno i relatori e il ministro Scelba. Quindi si giungerà al voto sull'ordine del giorno Gava contro la legge Parri.

Il sindacato facchini per lo scioglimento del MSI

I comitati centrali del sindacato facchini, e quello del sindacato trasportatori locali, riuniti in una comune seduta hanno votato un ordine del giorno nel quale si chiede lo scioglimento del MSI.

Voto unitario in commissione per la legge sull'Università

La commissione della P.I. della Camera ha approvato un emendamento al disegno di legge per le «provvidenze a favore del personale insegnante delle Università», passato grazie all'accordo tra PCI, PSDI e PLI in base ai quali per gli anni accademici '61-62, '62-63, '63-64 sono istituti rispettivamente 150, 170 e 190 nuovi posti di professore. L'emendamento costituisce l'art. 1-bis del provvedimento presentato dagli on. Natta e Rolli (PCI), Badini Confalonieri e Biagnardi (PLI), Orlandi (PSDI), Codignola e Romita (PSI).

Piatti col fascio alle elementari di Torino

TORINO, 28. — Gli alunni di numerose scuole torinesi mangiano ancora, durante l'ora di refezione, in piatti forniti di stemma littorio, (fascio e sigla «opera nazionale ballilla»). Nella riunione di lunedì del Consiglio comunale la professoressa Giordana Ariani Levi, del PCI, è ritornata sulla non nuova questione per deplorare, in base ai dati emersi da una sua indagine, che questi piatti littorati siano ancora in uso in moltissime scuole elementari della città.

«No» alle modifiche delle tasse sui trasporti

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha espresso parere contrario al DDL approvato dal Senato il 24 ottobre scorso, col quale il ministero delle Finanze ha facoltà di stabilire con proprio decreto nuovi termini, modalità e forme di pagamento delle tasse di bollo sui documenti di trasporto.

Il parere contrario è motivato dal fatto che il provvedimento non solo modifica un articolo del codice civile, ma costituisce un aggravio talmente oneroso da porre in crisi certi settori del commercio dei trasporti.

Da gennaio abolita l'imposta sul vino

A partire dal gennaio prossimo l'imposta comunale di consumo sul vino sarà completamente abolita. Una conferma in questo senso è stata data dal ministro delle Finanze ad un giornalista.

Come è noto l'abolizione del dazio sul vino è stabilita dalla legge numero 1079 del 18 dicembre 1959.

Secondo il ministro Trabucchi, il ministero delle Finanze si starebbe frattanto interessando anche di un altro problema riguardante il vino, e cioè la tutela della genuinità del prodotto.

Con un decreto del prefetto Sospeso il Consiglio di Napoli in attesa dello scioglimento

Lauro costretto a lasciare la direzione del Comune, che manteneva senza una maggioranza consiliare

NAPOLI, 29. — Il prefetto ha sospeso dalle sue funzioni il Consiglio comunale di Napoli, in attesa del decreto di scioglimento che dovrà essere emesso dal Presidente della Repubblica. Commissario straordinario con lo stesso decreto di sospensione, è stato nominato il prefetto dottor Federico D'Aiuto.

E' la seconda volta che il consesso viene sciolto sotto l'amministrazione di Achille Lauro. Alla decisione odierna si è giunti al culmine di una paradossale situazione, venutasi a creare in seno al Consiglio comunale che a grande maggioranza ha dichiarato la sfiducia al sindaco armatore ed alla sua Giunta, i quali tuttavia si sono

Dimissionaria a Milano la Giunta provinciale

MILANO, 29. — La Giunta provinciale di Milano appoggiata da dc, socialdemocratici e liberali, ha rassegnato le dimissioni.

La decisione era attesa. In occasione dell'approvazione del bilancio, difatti, erano state preannunciate le dimissioni. La giunta era in atto allora stentata, per il centro-sinistra anche alla Provincia, oltre che al Comune.

Le dimissioni sono state accolte dal Consiglio, che è stato convocato per il 20 dicembre per eleggere il nuovo presidente.

Un'interrogazione di Gullo sulla TV

Il compagno on. Fausto Gullo ha presentato la seguente interrogazione al ministro Gonnella: «Chiedo di interrogare l'onorevole ministro di Grazia e giustizia per sapere se dopo l'abolizione da lui decisa sulle trasmissioni radio-televisive, non ritenga necessario e doveroso rendere noto il contenuto delle due lettere che egli ha firmato e che sono state inviate sul proprio anzidetto, dal primo presidente della Corte di cassazione e da quello della Corte d'appello di Roma».

Ulteriore ascesa del costo-vita

Il costo della vita ha raggiunto in ottobre l'indice 70,81 (cioè quasi 71 volte il 1938), superando dello 0,2% il dato di settembre e del 3,3% quello di ottobre 1960.

LA SCUOLA

Sulle notizie circolate intorno ad un nuovo compromesso tra i convergenti su una serie di stralci del piano della scuola, il compagno on. Natta ci ha detto: «L'idea che il piano della scuola presentato dal governo possa essere uno strumento valido per una organica politica di sviluppo del piano della scuola, mi sembra venga accantonata dagli stessi fautori del piano. Quando si indica infatti l'eventualità di una inchiesta sullo stato della scuola in vista di una programmazione delle misure necessarie alla sua rinascita ed espansione, si accetta in sostanza il giudizio critico che noi e le opposizioni abbiamo fin dal primo momento espresso sulla inadeguatezza e superficialità, anche dal punto di vista tecnico, del piano decennale.

«Quanto alle misure che possiamo definire di stralcio, bisogna ribadire che sia per la scuola materna che per le borse di studio, le ipotesi che sono state avanzate non risolvono il nodo che inficia la costituzionalità del piano nel suo complesso. E' difficile comprendere, d'altra parte, il significato di una compartecipazione, come si è detto, dello Stato in proporzione al finanziamento per ciò che riguarda le scuole materne. Il punto che bisogna affrontare e risolvere non è infatti esclusivamente quello della proprietà di edifici o di attrezzature, ma del carattere della gestione, degli indirizzi educativi delle scuole private. Noi non possiamo non ribadire la nostra posizione che, anche per il settore della scuola materna, il finanziamento statale deve toccare agli istituti dello Stato ed eventualmente degli enti locali (Comuni e Province). Sorprende che nelle notizie sugli accordi che sarebbero stati raggiunti non si faccia parola della istituzione della scuola materna statale che, nel piano stesso, aveva trovato accoglimento.

«Per le borse di studio, la linea che si vorrebbe seguire rappresenta (ed è un fatto assai grave) un passo indietro rispetto alla stessa favorevole posizione che, anche per il settore della scuola materna, il finanziamento statale deve toccare agli istituti dello Stato ed eventualmente degli enti locali (Comuni e Province). Sorprende che nelle notizie sugli accordi che sarebbero stati raggiunti non si faccia parola della istituzione della scuola materna statale che, nel piano stesso, aveva trovato accoglimento.

«Sempre nella giornata di ieri una delegazione di scrittori e di cineasti composta da Vittorio De Sica, Bellonci, Calogero, Suso Cecchi d'Amico, Camerini e Solinas si è recata alla presidenza della Camera. Accompagnati dagli on. Lauro, Pertini e Paolich, i delegati sono stati ricevuti dal vice presidente Bucciarelli-Ducci, che ha compiuto un gesto di cortesia e di omaggio nei confronti del Parlamento, essi hanno prospettato le preoccupazioni del mondo del cinema e degli scrittori per il

FANFANI SUL CONGRESSO

Fanfani è intervenuto in prima persona nel dibattito pre-congressuale della DC con una prefazione scritta alla raccolta di alcuni dei suoi discorsi. Il presidente del Consiglio scrive senza maggiori specificazioni che il congresso d.c. potrà concludersi in modo costruttivo se il dibattito procederà alla «esatta individuazione dei massimi problemi nazionali» determinando di essi «le migliori soluzioni» e se si concluderà «indicando quali incontri la DC è in grado di fare con altre forze politiche». Ciò potrà avvenire se si raggiungerà la «formazione di una chiara omogenea maggioranza». Si tratta, come si vede, di proposizioni del tutto generiche, anche se si può sottintendere che, parlando di «incontri», Fanfani pensi al PSI. In questo quadro, il richiamo alla «omogeneità» della maggioranza congressuale può avere qualche significato polemico nei confronti di Moro e dei suoi amici, che cercano di parare all'incontro con il PSI anche la destra dorotea.

Legge di censura. L'abolizione della censura amministrativa — ha detto il professor Calogero — costituisce un programma minimo per gli uomini di cultura. E' stato fatto notare all'on. Bucciarelli Ducci che i rappresentanti dell'ANAC non sono riusciti finora a farsi ricevere da un solo gruppo — precisamente quello democristiano —, ma il vice-presidente della Camera si è trincerato dietro la sua carica che gli impedisce di pronunciarsi come esponente della DC: posso ascoltarvi, ha detto, e prendere atto delle tesi che mi esponete. Dopo l'incontro, Vittorio De Sica ha rilasciato una breve dichiarazione affermando che occorre sopprimere la censura preventiva e affidare il compito di difendere la morale pubblica al Codice penale. I giudizi della burocrazia soffocano la libertà di espressione e di pensiero. «L'onorevole Bartesaghi ha espresso ampie critiche al provvedimento, osservando che «tutto è stato congegnato in modo da riservare agli Stati Uniti il massimo dei poteri con il minimo dei vincoli». Dopo la replica del relatore e del sottosegretario agli Esteri on. Russo, il provvedimento, nella tarda serata, è stato approvato a maggioranza. Alla fine della seduta l'on. Guidi, a nome del gruppo comunista ha chiesto alla presidenza dell'iscrizione all'odg della discussione alla Camera della legge sulla istituzione dei Consigli regionali.

CENSURA

il PLI a rifiutare il progetto Zotta. Dopo avere notato che il progetto dc «mantiene l'nulla-ossia governativo e lascia persistere l'attuale confusione e possibilità di conflitto tra attività amministrativa e attività giudiziaria», il parlamentare ha affermato che se si dovesse realizzare un avvio di procedura per la presentazione al pubblico dei film e degli spettacoli teatrali a quella già in vigore per le pubblicazioni a stampa. Dovrebbe disporsi che una copia del film o del lavoro teatrale sia preventivamente depositata presso la Procura della Repubblica. Per il resto, il deliberato delle commissioni amministrative dovrebbe essere trasformato in un parere emanante in modo che esso costituisca un «autocensura» verso il produttore o l'autore e una segnalazione motivata, fatta ancor prima che l'opera entri in circolazione, alla competente autorità giudiziaria.

Al termine delle relazioni, l'assemblea ha votato una mozione in cui si rivendica la immediata approvazione della legge per la elezione dei consigli regionali anche al fine di farne partecipare i rappresentanti alla elezione, ormai imminente del Presidente della Repubblica, come prescrive la Costituzione.

Una delegazione composta da Dozza, Piccardi, Martuscelli, Missiroli, Vighi e Fabiani è stata ricevuta nel pomeriggio di ieri dal vice presidente della Camera Bucciarelli Ducci e in serata dal Presidente Gronchi ai quali ha esposto le rivendicazioni del movimento regionalista. Precedentemente una altra delegazione era stata ricevuta al Senato dal Presidente Merzagora. Altre delegazioni di sindaci e amministratori locali sono state ricevute alla Camera dai rappresentanti dei gruppi parlamentari del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI e della DC.